



Bearzot minaccia il silenzio stampa «Avete inventato il litigio con Galli»

Da uno dei nostri inviati
PUEBLA — L'ultima sabbata contro la piconciana azzurra è stata tirata dall'Italia e Enzo Bearzot si è ancora una volta infuriato. Un titolo sul «Corriere dello Sport» di ieri mattina, dove si parla di litigio tra Galli e il citta è il nuovo casus belli che potrebbe portare addirittura ad un silenzio stampa. Bearzot ne ha parlato con il volto imbronciato durante l'allenamento di ieri e con toni tutt'altro che arrischiati. «Qui si continuano ad inventare storie, si parla di risse e litigi, ma quali litigi, quali litigi?». Evidente che questa ipotesi di uno scambio violento tra lui e il tanto discusso portiere azzurro lo irrita; in gioco non ci sono solo gli equilibri all'interno della squadra, che sta

preparando la difficile gara con la Francia, ma anche lo stesso comportamento del tecnico. E su questi aspetti personali il nostro citta è quanto mai sensibile. «Il mio compito è quello di difendere i giocatori non quello di litigare con loro, semmai con chi non sia alle regole divento passivo. Con i reprobi lo litigo, semmai li ignoro e poi li abbandono». Poi con molta durezza ha aggiunto: «Io accetto tutte le critiche e tutti i fatti di cronaca, ma non le invenzioni che mi danno anzi molto fastidio. Non so che interesse perseguano queste manovre... Ci vorrebbe proprio un bel periodo di silenzio». E queste parole aveva tutto il sapore di una minaccia. g. pi.

Il programma

OGGI
GERMANIA O-DANIMARCA
Ore 20 - Tv1 da Queretaro (gruppo E)
URUGUAY-SCOZIA
Ore 22 - Tv2 da Nezahualcoyotl (gruppo E)

Con gli incontri di oggi termina il primo turno di questa fase eliminatoria del Mundial. Sedici le squadre qualificate che daranno ora vita agli ottavi di finale. Si comincia domenica a Città del Messico e Leon con le partite Messico-Bulgaria e Urss-Belgio. Le partite avranno inizio alle ore 20 italiane (a Città del Messico) ed alle 21 (nell'impianto di Leon).

Ieri azzurri a riposo; oggi l'allenamento per la partita contro la Francia

Per un giorno niente calcio Nel ritiro arrivano le mogli Shopping e relax per gli italiani a Puebla



Bagni e signora fanno shopping

Da uno dei nostri inviati

PUEBLA — Giornata di libera uscita per gli azzurri e tutti a curiosare, a malignare, a cercare di prevedere come i calciatori italiani avrebbero trascorso la giornata. Donne, finalmente, dopo un lungo periodo di lontananza da mogli e fidanzate? I fotografi si sono mossi all'alba, spinti dalla speranza di cannoneggiare con i loro enormi teleobiettivi su queste «folli dodici ore» di vacanza dei giocatori della nazionale. «Se tutto va bene li vedremo uscire dalle camere degli alberghi a sera...», aveva annunciato il pomeriggio prima un fotoreporter con l'aria di chi sa tutto. Il copione pareva dovesse essere uno solo e invece attesi dalle mogli erano solo in quattro, Bagni, Altobelli, Ancelotti e Conti. E per di più nell'hotel dei giornalisti. Non si capisce del resto perché avrebbero dovuto scappare in qualche motel sperduto sulla Sierra. Gli altri in gita, più d'uno annoiato già verso mezzogiorno. Cabrini atteso addirittura dai genitori. Il gruppo più numeroso è salito sul bus che si è messo in viaggio verso i negozi della «zona Rosada», a Città del Messico. Alcuni, infine, se ne sono andati in giro per Puebla, un salto al mercato, proprio in centro, dove più che oggetti da acquistare ci sono immagini piene di colori da catturare per guardare in faccia il Messico quotidiano così diverso da quello che fanno vedere in televisione o nelle mostre fotografiche sistemate nelle hall dei grandi alberghi in stile Californiano dove noi tutti siamo alloggiati. Bergomi, Baresi, Nela, Tancredi, Vierchowod e Galderisi a mezzogiorno erano già al

«Meson» per il pranzo e per un paio d'ore sono rimasti chiusi nella sala dei videogames (il più scatenato con queste macchinette è Bergomi) senza tralasciare la solita partita a ping-pong (fortissimo è Nela). Nel pomeriggio un'altra passeggiata in attesa della cena e del solito temporale della sera. Bisogna dire che gli spagnoli, quando erano ingabbiati a Tlaxcala, avevano rispettato molto di più i desideri comuni e il giorno di festa lo hanno passato, quasi tutti, con mogli e morose qui a Puebla, sempre in questo hotel Mission tutto un avanti e indietro piscina e camere, con gran baldoria notturna nella hall senza misurare il tono della voce e il numero delle birre. «Avranno sangue più focoso del nostro», aveva commentato Bearzot. A questo proposito bisogna rivelare che il nostro citta ha trascorso la giornata quasi sempre chiuso nella sua camera. Ci hanno detto che ha scritto ed ha letto molto dopo aver preso il sole nel patio la mattina, tutto contento del gran silenzio dell'hotel. Come un genitore che si abbandona a occhi chiusi dopo la gran fatica di sistemare tutto l'occorrente per i suoi ragazzi partiti in gita. Sottile anche in questa occasione il bimbo prodigo De Napoli che è rimasto a lungo nella «lobby» del Meson del Angel a parlotare con le hostess del Mundial. Era chiaro che una brunetta più alta di lui, gli piaceva proprio. Ma quando siamo ripassati dopo un po' ha fatto capire con un gesto tutto napoletano, che forse sarà più semplice marcare Napoli.

Gianni Piva



Altobelli in compagnia della moglie

I sessuologi: «L'astinenza non fa bene a nessuno...»

Nostro servizio

GENOVA — Perfino la chiesa cattolica, sia pure all'interno del matrimonio, considera il sesso un opportuno «remedium concupiscentiae». Il team che guida gli azzurri non da un mese impone ai calciatori la pratica monastica della castità, come passaporto per il paradiso della vittoria al Mundial. Ma l'astinenza giova davvero ad una maggiore efficienza psico-fisica? La professoressa Jole Balduino Verde, presidente della Società italiana di sessuologia clinica, non sembra avere dubbi: «No, l'astinenza non giova. Siamo scontenti — spiega — credenze antiche, quando si pensava che il rapporto sessuale comportasse un tale dispendio di energie, da non lasciare abbastanza a chi avesse voluto impegnarsi nello sport. In realtà, soprattutto a ventitrent'anni, le energie si recuperano nel giro di mezz'ora. Bisogna naturalmente distinguere fra una attività sessuale normale e le notti consumate in bianco per fare l'amore in modo sregolato. Direi che nel primo caso le energie si acquistano, perché l'amore non è soltanto un consumo di sesso; è anche sentimento, è un modo piacevole di vivere un rapporto fatto di reciprocity». Forse l'astinenza aumenterà il tasso di aggressività degli atleti; ma una partita di calcio, piuttosto che un combattimento senza quartiere, dovrebbe essere un incontro leale fra persone che giocano armoniosamente. Anche se la castità messicana nasce dalla migliore volontà possibile, ricorda pur sempre i tempi in cui il sesso era l'inesplorato continente dell'innominabile. Secondo Jole Balduino Verde «sopravvivono ancora, nonostante tutto, modi di intendere la sessualità che risalgono al secolo scorso, se non al 1700, quando nei trattati di medicina si leggeva che la masturbazione porta alla follia, provoca cecità, trasforma in acqua il midollo spinale. L'astinenza imposta agli azzurri, a mio giudizio, non ha più fondamento scientifico di quanto ne avessero le amenità di quei vecchi testi». Non troppo diverso il giudizio di Giorgio Caviglia, professore ordinario di medicina dello sport all'Università di Genova: «Dal punto di vista dei processi biologici il problema non esiste. Voglio dire — osserva Odaglia — che gli effetti del rendimento atletico in questo modo si opera un'azione eolotizzata che integra l'aggressività. E come se due linee venissero unite. Nel caso del calciatore costretto a fare soltanto dello sport le linee si spezzano. In questo modo si opera una selezione con il risultato di rovesciare la carica dell'Eros soltanto sulla parte aggressiva della personalità. Non credo che esiti di questa natura siano positivi e dubito che la vita monastica aiuti davvero l'Italia a vincere il Mundial».

Flavio Michelini



Quella volta che vidi la nazionale al Madison Square Garden

di OTTAVIO MISSONI

Faccio il tifo per i nostri, anche se mi hanno rotto talmente, tutte queste storie di calci di questo, le coliche di quell'altro, l'erba bagnata, etc., che certe volte mi vanno anche fuori dagli occhi. Comunque quando gioca la Nazionale, la cerco, la voglio vedere. L'altra sera ho visto la partita con la Corea a casa di amici. Poi scendo in strada e vedo gente che grida, con le bandiere... sembrava la conquista dell'impero. Non può essere che si invadano le strade per un 3-2 come quello. Ne va anche a discapito del risultato, della competizione sportiva. Io seguivo sempre tutti gli sport, anche se la partita per me ha un oroscopo proibitivo: si perde tutta la domenica, ti devi muovere ore prima. Però seguivo, so tutto di tattica, di tecnica. Ne discuto anche con molti calciatori, con giornalisti specializzati. Ma c'è troppa granchia sui giornali e alla Tv. E tutti quei «processi», con dirette da un capo all'altro d'Italia. E domande, accuse, repliche. E tu che cosa ne pensi, Riva, da Cagliari? Mi sembra veramente troppo. I calciatori non sono male. Anche dal punto di vista estetico, si sa, il calcio è un bel gioco, lineare, non è difficile da capire. C'è la forza atletica e c'è anche il saper giocare la palla. Anche se in questi mundial non è che abbiamo visto grandi prodezze. Io ho seguito poco le altre squadre, ma per quel che ho visto, potremmo avere delle probabilità. Il gioco va adattato ai giocatori che si hanno. Se non hai Riva non puoi puntare

su quel tipo di tattica. Purtroppo bisogna puntare sulle nostre reali possibilità. Del resto da sempre abbiamo fatto migliori risultati quando abbiamo pensato soprattutto a non prenderle. E poi non c'è che sperare in Dio. Le partite mi piace vederle con mia moglie Rosita. I miei figli non sono appassionati. Rosita sì. Mi piace vederle a casa mia o in casa di amici. Non si va da soli a teatro. Il Calcio è come qualsiasi altro spettacolo. Bisogna poterlo commentare con qualcuno. E il gusto? Bisogna stare insieme, ma in numero chiuso. Anche se, adesso mi ricordo che quattro anni fa ho visto la nazionale al Madison Square Garden su un grande schermo. Ci sono andato in metropolitana con un amico e ci siamo trovati lì, tutti italiani. Saremo stati diecimila. Certo gli americani se ne fregano del calcio. Fu veramente emozionante, lì a New York lontani da casa. In mezzo a tutti quegli italiani. Ma ora no. Ora voglio starcene a casa o coi miei amici. E non mi piace tutta questa esaltazione che ti rende perfino antipatici i giocatori. Comunque, come dicevo, il tifo lo faccio. Questa squadra non avrà un enorme tasso di qualità, ma neppure le altre hanno fatto vedere cose straordinarie. Che dire ancora? Diciamo Forza Italia. La prova della verità è coi francesi. Loro hanno un gioco... sì, ma noi dobbiamo sempre avere squadre che ci aggrediscono per vincere. Come dice un mio amico: l'Italia è una squadra femminile...

Forse influenzati dal recente successo letterario di Garcia Márquez l'amore ai tempi del colera, i cronisti sportivi italiani stanno tentando di sfruttare, non senza audacia, il fortunato filone erotico-sanitario ponendo il drammatico problema de l'amore ai tempi del tifo. Beninteso, il tifo non è l'antica ed ormai debellata malattia endemica, ma l'altra ben nota manifestazione «sportiva», anch'essa viscerale, violenta, ciclica e pericolosamente contagiosa. Narrano dunque le azzurre cronache (il rosa non si addice ai maschietti) che, dopo un mese di astinenza, di ferri allenamenti, di progressive rinunce e di asfittici successi, gli eroi del Mundial hanno avuto un giorno di libertà. E il loro primo «day after» dedicato, fra l'altro, all'incontro con le mogli appostamente convocate dall'Italia. Questi i fatti, nudi e crudi. Ma l'amore, ancorché contagioso e benedetto dal commissario tecnico, visto attraverso il TIFO assume un aspetto tutt'altro diverso da quello che si vive normalmente. Si trasforma in un evento senza tempo e senza storia, nel quale si ritrova una concezione del rapporto tra uomo e donna che ormai riteniamo — noi, inguaribili ottimisti — arcaico e superato. L'amore ai tempi del tifo, dunque, si caratterizza per la sua impronta primordiale e retriva: il sesso prevale sull'emozione, l'impulso aggressivo e impronunciabile sullo scambio reciproco e voluto, il bisogno sul desiderio. Le donne tornano a rappresentare l'attesa passiva: sempre pronte, disponibili per il ritorno del vincitore scosso e provato. Non dicono le azzurre cronache se i calciatori si sono portati in Messico le chiavi della cintura di castità imposta alle proprie compagne prima di partire in cerca di gloria. Ma, a voler spingere la propria malizia al di là del consentito, si potrebbe sospettare che il pericolo Bearzot abbia chiesto alle signore di restare in trigonifero, per mantenersi pronte e «fresche», al momento stabilito per il premio ai suoi ragazzi. Insomma,

E il Ct benedisse l'amore degli eroi

di GIANNA SCHELOTTO



Preben Elkjaer, danese, con la consorte

ma, interpretate alla lettera, certe cronache di questi giorni porterebbero ad immaginare i giovani leoni della Nazionale, nei panni di altrettanti «vaqueros» che, dopo aver attraversato per miglia e miglia il deserto, alla guida delle proprie mandrie, irrompono nel salasso dove guizzano ed esperte signorine sono pronte ad accoglierne le stanche membra e gli ottenne cervelli. La realtà, naturalmente, è del tutto diversa; ma questo è il tipico esempio in cui l'inganno non è nei fatti, ma nei doni e nelle parole che si usano per raccontarli. Il rapporto di coppia, presumibilmente, anche quello dei calciatori, è da decenni basato sulla reciprocità, sulla comunicazione affettiva e corporea, sul

mini; primitivo perché accinge, in genere, ad un mondo regressivo che si complice, non so quanto opportunamente, delle proprie passionali irruenze e della propria ricorrente irrazionalità. Ma c'è di più: nell'orgia voyeuristica di questi giorni, ogni calciatore ha esibito una sola parte di sé: il suo corpo «pubblico», quello della velocità, dello scatto, del fiato, della falcata. Non si vede in campo il corpo privato: quello dell'ansia, dell'ambizione, dell'assenza. Non sono evidenti i crampi da paura, i languori da rimpianto e le fitte da nostalgia? E così, nel giorno in cui il campione si ritira nel suo corpo privato, i tifosi continuano a rappresentarsi dentro un corpo pubblico tutto teso alla prestazione, alla riuscita, alla potenza. Da qui la battente domanda: riusciranno i nostri eroi a mantenere lo standard di resa anche nel talamo coniugale? Oppure, ma questi sono i puri del risultato, incideranno, e quanto, questi incontri d'amore sulla forma e sul rendimento delle prossime partite? È davvero incredibile che si continui a pensare che facendo del sesso gli uomini attingano alle proprie preziose riserve di energie, che «spese» o dilapidate per amore non sarebbero più disponibili per altri più opportuni usi. Si tratta di un'antiquata concezione del tutto meccanica e anti-umana che fa tornare in mente quei terribili problemi delle scuole elementari: un rubinetto versa X litri d'acqua in una vasca che però perde eccetera, eccetera.

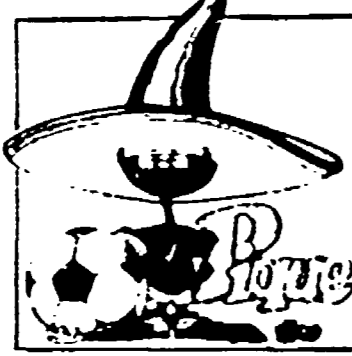
Non so quanti uomini siano ancora disposti, oggi, a riconoscersi in questa ottica idraulico-riduttiva a danno di una sessualità comprensiva di ben altre componenti quali la tenerezza, l'abbandono, il gusto di ritrovarsi. A letto o fuori. In questa situazione sembra però opportuno promuovere un intervento del nostro ineffabile ministro degli Esteri che affidi al nostro ambasciatore in Messico uno dei suoi lapidari messaggi per Bearzot: «Si ricordi, caro citta che l'amore logora chi non ce l'ha».

DOMINGO TIFA DANIMARCA

Le imprese di Elkjaer, Laudrup e Berggreen hanno conquistato anche Placido Domingo. Il celebre tenore ha infatti dichiarato che durante la seconda fase dei mundial farà il tifo per la Danimarca, anche se continuerà a seguire con un occhio partecolare anche la Spagna e il Messico. Placido Domingo, infatti, è nato in Spagna, ma si è trasferito fin da bambino in Messico.

FESTE IN PARAGUAY

Feste canti e balli in tutto il Paraguay per la qualificazione della squadra nazionale ai mundial messicani: tutte le attività nel paese sono state praticamente interrotte per seguire la partita con il Belgio che è stata trasmessa da una televisione locale e da



Mexico, appunti notizie curiosità

alcuni radioamatori. In effetti, la nazionale paraguayana non partecipava a un mundial da ventotto anni e inoltre questa è la prima volta che raggiunge gli ottavi di finale, per di più imbattuta. CRESCERE LA MEDIA GOL — La media gol di questo Mundial continua ad aumentare anche se, per ora, resta molto al di sotto di quella del torneo svoltosi in Spagna nel

1982, nel corso del quale la media era di 2,8 gol a partita. Finora, nei trentadue incontri giocati fino a ieri, l'altro, in Messico sono stati segnati 71 con una media di 2,2 gol a partita. Sempre in questi incontri il risultato che si è ripetuto più frequentemente è l'1 a 0 (ben otto volte) seguito dall'1 a 1 (sei volte). Inoltre anche il Marocco ha segnato le sue prime reti, dopo aver pareggiato i precedenti incontri per 0 a 0.